

fetti, dirompenti sul sistema partitico, assai meno sull'organizzazione dei partiti, all'ipotesi di Koole sul sorgere del moderno partito di quadri, per citarne solo alcuni, le informazioni e le analisi sono esaurienti e stimolanti. Nessuna opera collettiva sui partiti può oggi situarsi sullo stesso piano di *How Parties Organize*. L'apparato empirico, il quadro teorico, l'approfondimento dei vari casi nazionali offrono un contributo allo studio dei partiti politici destinato a restare.

[Piero Ignazi]

ATTILA AGH (a cura di), *The Emergence of East Central European Parliaments: The First Steps*, Budapest, Hungarian Centre of Democracy Studies, 1994.

ATTILA AGH e SANDOR KURTAN (a cura di), *Democratization and Europeanization in Hungary: The First Parliament (1990-1994)*, Budapest, Hungarian Centre of Democracy Studies, 1995.

ATTILA AGH e GABRIELLA ILONSKI (a cura di), *Parliament and Organised Interests: the Second Steps*, Budapest, Hungarian Centre of Democracy Studies, 1996.

Le trasformazioni politiche seguite alla caduta dei regimi comunisti nell'Europa centro-orientale hanno aperto un interessantissimo, ma insieme complesso, «cantiere di studi» per la scienza politica comparata e, in generale, per tutte le scienze sociali. All'apertura di questo cantiere hanno contribuito, soprattutto nei primi anni, studiosi americani ed europei occidentali forti delle elaborazioni teoriche e delle ricerche empiriche condotte negli anni precedenti sulle ridemocratizzazioni dell'Europa meridionale e dell'America Latina. Per un'adeguata conoscenza delle transizioni post-comuniste e dei processi di formazione e consolidamento delle nuove democrazie è però assolutamente necessario lo sviluppo di una scienza politica locale capace di fornire la veduta dall'interno di questi fenomeni. È confortante perciò poter constatare che in alcuni di questi paesi stanno emergendo, nonostante tutte le ben note difficoltà economiche e logistiche, seri ricercatori o addirittura che si stanno sviluppando centri di ricerca attrezzati. I tre libri qui segnalati sono il biglietto da visita di uno tra i più attivi di questi centri, l'Hungarian Centre of Democracy Studies diretto dal professor Attila Agh presso l'Università Economica di Budapest. Realizzati anche grazie all'aiuto di alcune fondazioni occidentali questi libri che ben si completano tra loro raccolgono i contributi di un nutrito numero di studiosi ungheresi e di altri paesi dell'area centro-europea (Polonia, Repubbliche Ceca e Slovacca, Slovenia, Croazia). Mentre il secondo di questi libri è interamente dedicato al caso ungherese

gli altri due coprono anche i parlamenti dei paesi limitrofi. Senza pretesa di completezza ricordiamo alcune delle tematiche principali trattate. Un primo tema riguarda gli assetti costituzionali emersi dai processi di transizione e dalle revisioni che in alcuni paesi essi hanno subito sin dai primi anni, nonché il ruolo che all'interno di essi è stato assegnato al parlamento. Un secondo tema è quello degli attori politici partitici, dei loro rapporti con le istituzioni parlamentari e delle caratteristiche del ceto politico che in queste essi hanno immesso. L'analisi dei concreti comportamenti parlamentari in specie nel campo dell'azione legislativa è (soprattutto per il caso ungherese) il terzo argomento significativo. Non manca infine – è il tema principale del terzo libro – un primo tentativo di osservare l'interazione tra i gruppi di interesse organizzati e le istituzioni della democrazia.

Per lo studioso straniero che voglia conoscere meglio i primi passi mossi da questi paesi sulla strada della democrazia rappresentativa i tre libri forniscono un'abbondante messe di informazioni. Sono quindi da consigliare vivamente a tutti coloro che vogliono partecipare al «cantiere di studi» apertosi con la crisi dei sistemi comunisti o quantomeno tenersi aggiornati sui suoi sviluppi.

[Maurizio Cotta]

DAVID S. BELL (a cura di), *Western European Communists and the Collapse of Communism*, Oxford e Providence, Berg Publishers, 1993, pp. XI-202.

MARTIN J. BULL e PAUL HEYWOOD (a cura di), *West European Communist Parties after the Revolutions of 1989*, New York, St. Martins Press, 1994, pp. XXV-233.

Qual è lo stato del comunismo occidentale dopo la rivoluzione del 1989-1991? Questo quesito, formulato praticamente con le stesse parole, costituisce il punto di partenza dei due volumi curati da David Bell, e da Martin Bull e Paul Heywood. In entrambi i casi per rispondere alla domanda iniziale i curatori costruiscono un libro articolato per *case studies* – a ogni partito preso in esame viene dedicato un capitolo – mentre la riflessione comparata è confinata nei capitoli introduttivi e finali delle due opere.

Nel volume curato da Bell l'impatto della «sfida dell'Est» viene illustrato e valutato osservando la reazione di nove partiti comunisti. Così Stephen Gundle si concentra sulle *svolte* avviate da Occhetto nel 1988-1989 e giunte a conclusione con la nascita del PDS nel 1991. David Bell si occupa del PCF e delle sue relazioni con Mosca tra gli anni '70 e l'inizio degli anni '90. Maria Teresa Patricio e Alan Stole-roff cercano le ragioni della continuità ideologica, programmatica e